

Cronaca
15 Luglio 2021

E' deceduto l'operaio schiacciato da un coil alla Marcegaglia. I sindacati oggi dichiarano 8 ore di sciopero

Albanese, Bujar Hysa, 63 anni, residente a Ravenna nei pressi dello stadio, lascia moglie e due figli adulti. Era dipendente di una ditta esterna, la Cofari. Barattoni (Pd): "Un bollettino di guerra inaccettabile per una società civile"



15 Luglio 2021 E' deceduto l'operaio schiacciato da un coil questa mattina alle 9.11 circa allo stabilimento Marcegaglia di via Baiona. Di origine albanese, Bujar Hysa, 63 anni, residente a Ravenna nei pressi dello stadio, lascia moglie e due figli adulti. Era dipendente di una ditta esterna, la Cofari. Sul posto sono intervenuti 118, carabinieri e la medicina del lavoro.

I sindacati di categoria Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil hanno proclamato 8 ore di sciopero per tutta la giornata di oggi per tutti i turni di lavoro. "Stamattina - scrivono in una nota - un terribile incidente ha colpito un lavoratore di una ditta esterna al Cs. Non si può continuare a lavorare dopo un fatto di tale gravità. Rsu e Rls siano convocati immediatamente per capire le dinamiche dell'accaduto".

Dal livello regionale, Giuliano Zignani, segretario generale Uil Emilia Romagna e Bologna, afferma che "non si può morire di lavoro né tanto meno rischiare la vita mentre si svolge la propria mansione. Basta morti sul lavoro: da mesi la Uil e la Uil Emilia Romagna, in solitaria, hanno avviato la campagna #ZeroMortiSulLavoro. Basta anche parlare di fatalità: qui ci sono responsabilità che vanno oltre il singolo episodio. Sono quanto mai urgenti assunzioni di personale agli Ispettorati di Lavoro, all'Ausl per avviare un sistema di controlli a tappeto sui luoghi di lavoro.

Occorre anche che la Magistratura faccia la sua parte arrivando, in tempi certi, a condanne esemplari per quei datori di lavori che non rispettano le norme di sicurezza, previsti da accordi e contratti di lavoro. Occorre un'evoluzione, in senso più stringente, delle normative sulla sicurezza perché non si può sacrificare una vita al profitto. I nostri rappresentanti alla sicurezza, nelle singole imprese, sono vigili, attenti e segnalano ogni violazione, ma non basta. Occorre uno sforzo corale di tutti. Dalle Istituzioni alle imprese. La Uil Emilia Romagna si stringe in un abbraccio alla famiglia del lavoratore morto".

In una nota, l'Usb (Unione sindacale di base) dichiara che "in Marcegaglia si è consumata l'ennesima tragedia. Questa mattina un lavoratore di 60 anni dipendente di una ditta in appalto è deceduto, da una prima ricostruzione dei fatti, rimanendo schiacciato sotto un nastro di acciaio. Un altro infortunio mortale era avvenuto nel 2014. Come USB avevamo proclamato il 27 maggio scorso uno sciopero di 4 ore,

dopo che una pinza di 3 tonnellate si era staccata dal punto di fissaggio rovinando al suolo. Allora scrivevamo “la sicurezza è una cosa seria!”, tanto seria che in mancanza si muore! Non è più tollerabile la continua mattanza di lavoratrici e di lavoratori nei luoghi di lavoro! Il profitto non può venire prima della salute e della sicurezza di chi lavora”.

Per Alessandro Barattoni, segretario provinciale del Pd, è un “bollettino di guerra inaccettabile per una società civile”. “Oggi – ha detto – si è verificato un incidente sul lavoro nella nostra città, un fatto gravissimo che è costato una vita.

Il lavoro deve essere l’opportunità di realizzazione personale mentre lo associamo sempre più spesso a un luogo di pericolo e di morte. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti rispetto ai controlli che servono per assicurare il rispetto delle regole, al miglioramento dell’organizzazione e alla necessaria formazione per i lavoratori e per i datori di lavoro.

Esprimo le più sentite condoglianze alla famiglia alla quale ci stringiamo in un abbraccio e solidarietà a tutti i colleghi e lavoratori dello stabilimento. Tutti dobbiamo fare la nostra parte perché non accada più”.

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*